



DARIA CONTRADA

Truffe 2.0: l'evoluzione del fenomeno e le minacce emergenti

Agosto è da sempre il mese più esposto alle truffe. Le città si svuotano, le routine si interrompono, l'attenzione cala.

Le truffe telefoniche restano tra le più diffuse. Il classico 'finto parente in difficoltà' si è trasformato in una versione più sofisticata: chiamate con voci riprodotte tramite l'intelligenza artificiale, numeri che imitano quelli delle forze dell'ordine, operatori che sembrano autentici grazie a tecniche di *spoofing*. L'obiettivo è sempre lo stesso: generare panico e ottenere una decisione impulsiva.

Parallelamente cresce il fenomeno delle truffe digitali. Messaggi che imitano corrieri o servizi pubblici, link che portano a pagine perfettamente identiche a quelle ufficiali, richieste di aggiornamento dati 'urgenti'. I criminali sfruttano il fatto che molti cittadini sono in viaggio, utilizzano reti Wi-Fi non protette e gestiscono le proprie incombenze online in modo più frettoloso. Anche i social diventano terreno fertile: profili clonati, richieste di denaro da contatti apparentemente autentici, annunci di case vacanze inesistenti.

Un ulteriore elemento di vulnerabilità riguarda proprio l'uso dei *social network*. Pubblicare dettagli che mostrano di essere in vacanza può inconsapevolmente fornire ai malintenzionati informazioni preziose. È un fenomeno sempre più osservato dalle forze dell'ordine, che invitano a prestare attenzione alla gestione della propria presenza online, soprattutto nei periodi in cui le abitazioni sono più esposte.

Non mancano i raggiri porta a porta, con finti tecnici, falsi incaricati di società di servizi, sedicenti volontari. Le modalità sono sempre più credibili, con divise, badge e documenti contraffatti.

Negli ultimi mesi anche la Polizia Locale di Ciampino ha segnalato e sventato diversi tentativi di raggio, confermando come il fenomeno sia in rapida evoluzione.

E mentre le truffe cambiano volto, resta attuale la lezione di una scena iconica del cinema italiano: la 'truffa del mattone' del celebre film di Massimo Troisi, dove un inganno semplice e grottesco smascherava la vulnerabilità di chi si fida troppo.

Oggi quel mattone non è più fisico: è digitale, è una voce sintetica, è un link che sembra vero. Ma la dinamica è la stessa, solo più raffinata.

E in questo scenario, la prevenzione è l'unica arma efficace. Informare, riconoscere i segnali, diffidare delle urgenze e verificare sempre le fonti. Perché le truffe cambiano, si evolvono, si adattano, ma la consapevolezza resta la difesa più solida.

ROBERTO ANTONELLI E RAFFAELE SIMONELLI

Truffe telefoniche: un inganno costruito passo dopo passo



Un messaggio, una telefonata e poi un'altra chiamata. Tutto sembra credibile, tutto sembra avere una spiegazione, ed è proprio per questo che in pochi minuti si può diventare vittime di una truffa.

È quanto accaduto in un recente tentativo di truffa telefonica nel quale una persona è stata tratta in inganno, attraverso una sequenza di comunicazioni studiate per costruire un falso senso di sicurezza e rendere credibile l'inganno. Il primo contatto è arrivato attraverso un messaggio apparentemente riconducibile a Nexi, nel quale la vittima veniva informata dell'esecuzione di un bonifico bancario e invitata a verificare se fosse stata effettivamente lei a disporlo. Nel messaggio era indicato anche un numero da contattare nel caso in cui l'operazione non fosse stata autorizzata. La vittima, preoccupata per la possibilità che qualcuno avesse effettuato un'operazione sul proprio conto, ha seguito le indicazioni e chiamato il numero indicato. A rispondere è stato un sedicente operatore del servizio clienti della PayTech, che ha confermato i timori della vittima: secondo quanto riferito dal finto operatore, si sarebbe trattato sicuramente di una truffa. L'uomo ha quindi rassicurato la vittima affermando di aver provveduto a bloccare definitivamente il bonifico e aggiungendo che, con ogni probabilità, sarebbe stata successivamente contattata dai Carabinieri. È qui che la truffa ha fatto un ulteriore passo avanti. Poco dopo, infatti, la vittima ha ricevuto una nuova telefonata, questa volta da parte di presunti Carabinieri. A rendere la comunicazione ancora più credibile, un particolare studiato *ad hoc*: la chiamata è stata effettuata attraverso WhatsApp e sul telefono della vittima compariva come immagine del profilo il logo dell'Arma. Un elemento che, in un momento di preoccupazione e dopo quanto appena raccontato dal finto operatore bancario, poteva facilmente convincere la vittima di essere realmente entrata in contatto con le

Forze dell'Ordine.

I truffatori, sedicenti Carabinieri, hanno quindi proseguito la conversazione fornendo ulteriori indicazioni. Alla vittima è stato detto di recarsi presso la propria banca, ma di non parlare con il direttore o con gli impiegati, poiché, secondo quanto riferito dai truffatori, gli stessi sarebbero stati coinvolti in un'indagine. L'invito era quindi quello di rimanere fuori dalla banca e attendere ulteriori istruzioni.

In questo passaggio è importante fermarsi e riconoscere i segnali dell'inganno. La vittima, anziché seguire le indicazioni ricevute, ha scelto di rivolgersi alla Polizia Locale di Ciampino recandosi nel nostro Comando. La tempestività della sua decisione ha permesso agli operatori di verificare quanto stava accadendo e di accertare che si trattava di un tentativo di truffa. Il raggio non si basa più soltanto su un messaggio sospetto o su una telefonata improvvisa. In questo caso viene costruita una vera e propria storia, nella quale ogni passaggio serve a confermare quello precedente.

Il messaggio iniziale crea allarme, la telefonata del presunto operatore offre una spiegazione e l'ultima chiamata dei falsi Carabinieri sembra addirittura confermare che quanto accaduto sia realmente oggetto di un'indagine.

Di fronte a una comunicazione relativa a un'operazione bancaria che non si riconosce, la prima regola è non utilizzare i numeri di telefono indicati nel messaggio ricevuto e non cliccare possibile link inoltrati. È sempre preferibile contattare direttamente la propria banca attraverso i canali ufficiali già conosciuti e verificare autonomamente la situazione.

Quando qualcosa non torna, fermarsi, come ha fatto l'attento cittadino, è già una forma di difesa. Non seguire immediatamente le istruzioni ricevute, e contattare le forze dell'ordine dai canali ufficiali può fare la differenza.

CARLOTTA FUCCI

Tre donne aggredite dal cane di famiglia: da che parte stare?



Da generazioni sentiamo dire che “il cane è il miglior amico dell’uomo”, quasi fosse una verità senza tempo che non ha più bisogno di essere spiegata. E in effetti pochi animali hanno saputo conquistare uno spazio tanto profondo nella nostra quotidianità: condividono le nostre case, accompagnano le nostre giornate, imparano a riconoscere abitudini, emozioni e persino silenzi.

Forse è anche per questo che, quando un cane diventa protagonista di episodi come quello dello scorso 31 luglio, la prima reazione è quasi sempre emotiva e l’opinione pubblica fatica a trovare un baricentro. Si cerca una spiegazione, si prende posizione, si sente il bisogno di difendere l’animale o di attribuire responsabilità.

Ma amare gli animali significa anche resistere alla tentazione di umanizzarli. Un cane può essere parte della famiglia senza smettere di essere un animale, con una propria natura da rispettare, proprie esigenze, caratteristiche individuali e peculiarità legate anche alla razza.

La vicenda che ha coinvolto tre donne della stessa famiglia e le reazioni scaturite nelle ore successive hanno suscitato un intenso dibattito, soprattutto sui *social network*. Da un lato le persone, con le loro ferite, la paura e le conseguenze di pochi interminabili istanti. Dall’altro un animale che non possiede gli strumenti per spiegare ciò che è accaduto e che, inevitabilmente, diventa protagonista di un racconto.

Le tre donne, di 35, 55 e 90 anni, sono rimaste gravemente ferite all’interno della propria abitazione dopo essere state aggredite dal cane di famiglia, una femmina di American Staffordshire Terrier di dieci anni appartenente proprio alla donna più giovane. L’allarme è arrivato alla Centrale Operativa della Polizia Locale e gli agenti giunti sul posto si sono trovati davanti a una situazione particolarmente delicata. Prestato immediatamente soccorso alle persone ferite e messo in sicurezza l’ambiente per consentire l’intervento dei sanitari, le tre donne sono state affidate al personale ARES

118 e trasportate in ospedale. Al contempo, il cane è stato isolato all’interno dell’abitazione fino all’arrivo del servizio veterinario della ASL e del personale specializzato, per essere successivamente trasferito in una struttura veterinaria idonea all’osservazione.

Tra i commenti comparsi sui *social*, molte persone hanno manifestato immediatamente preoccupazione per la sorte del cane, auspicando che quanto accaduto non si traducesse automaticamente in una condanna dell’animale.

Esistono razze selezionate nel tempo per caratteristiche, attitudini e funzioni profondamente diverse e ciascuna porta con sé delle peculiarità. Morfologia, forza fisica, temperamento, necessità di movimento e stimolazione, modalità di interazione con l’uomo e con gli altri animali sono elementi che chi sceglie di accogliere un cane dovrebbe imparare a conoscere.

Questo non significa attribuire automaticamente a una razza un comportamento aggressivo, né stabilire categorie semplicistiche di animali “buoni” o “cattivi”. Significa, al contrario, prendere sul serio le loro differenze. Perché anche le conseguenze di un comportamento possono essere profondamente diverse in relazione alla struttura e alla forza dell’animale.

La responsabilità comincia allora ancora prima della convivenza, con la piena consapevolezza delle proprie scelte. Chiedersi se quel cane sia compatibile con il proprio stile di vita, con gli spazi disponibili, con il tempo che possiamo dedicargli e con la nostra effettiva capacità di gestirlo significa tutelare contemporaneamente l’animale e le persone che gli vivranno accanto.

Rispettarlo significa conoscerne anche gli spazi, i tempi e le necessità, garantendogli condizioni adeguate di movimento, socializzazione e relazione.

Stabilire cosa abbia determinato una reazione aggressiva compete invece agli specialisti e richiede valutazioni che non possono essere surrogate da supposizioni formulate a distanza, tantomeno attraverso un commento

sui *social*. Accogliere un animale nella propria vita significa, del resto, assumere un impegno che non si esaurisce nell’affetto. Significa conoscerne le esigenze, garantirgli cure adeguate, dedicargli tempo e assicurarsi che la convivenza avvenga in condizioni di sicurezza per lui e per le persone che incontra. Una responsabilità indefettibile che non ammette flessioni stagionali. L’estate, con vacanze, partenze e cambiamenti nelle abitudini familiari, rappresenta un momento particolarmente delicato. Portare con sé il proprio animale, individuare strutture adeguate o affidarlo temporaneamente a qualcuno non è soltanto una questione organizzativa: significa assicurarsi che chi se ne prenderà cura ne conosca caratteristiche, abitudini ed eventuali criticità e sia in grado di gestirlo. Perché anche affidare un animale è un atto di cura.

Ed è questa stessa cultura della cura che si vuole coltivare sul territorio. Proprio il 30 luglio, a largo Dublino, è stata presentata la nuova area di sgambamento dedicata ai cani di piccola taglia, uno spazio pensato per rispondere alle differenti esigenze degli animali e favorire una convivenza più ordinata negli spazi comuni.

Alla realizzazione di luoghi dedicati al loro benessere si affianca l’impegno quotidiano della Polizia Locale nella tutela degli animali domestici, attraverso il controllo del territorio, la verifica del rispetto delle norme e gli interventi necessari nelle situazioni di pericolo o difficoltà. Il benessere animale non riguarda soltanto chi lo possiede, ma ha un impatto diretto sull’equilibrio e sulla sicurezza della comunità. Quanto accaduto quel giorno lo ha ricordato nella maniera più difficile: tutela animale e sicurezza delle persone non rappresentano obiettivi contrapposti, ma appartengono alla stessa idea di convivenza. Voler bene agli animali significa riconoscere loro dignità, rispetto e protezione, ma significa anche conoscerli, rispettarne le esigenze e assumersi pienamente la responsabilità della loro presenza nelle nostre vite.

ANNALISA AMEDORO E FEDERICA DEL PRETE

Alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica: il costante impegno della Polizia Locale



Una serratura forzata può sembrare, a prima vista, soltanto il segno di un tentativo di intrusione. Dietro quella porta, però, c'è qualcosa di molto più importante: un alloggio pubblico destinato a una persona o a una famiglia che ne attende legittimamente l'assegnazione.

È anche per questo che la Polizia Locale di Ciampino mantiene alta l'attenzione sul patrimonio di Edilizia Residenziale Pubblica e sui possibili tentativi di occupazione abusiva. Un'attività che negli ultimi mesi è stata ulteriormente rafforzata attraverso servizi mirati e una presenza più ampia sul territorio, con l'estensione dei turni settimanali anche oltre le ore 20:00.

L'obiettivo è quello di intervenire prima che un tentativo di intrusione possa trasformarsi in un'occupazione effettiva, tutelando gli immobili pubblici e, soprattutto, le persone che hanno diritto a usarli.

È quanto avvenuto nella mattinata del 31 luglio, quando gli agenti della Polizia Locale, diretti dal Comandante Roberto Antonelli e coordinati sul posto dal Vice Commissario Raffaele Simonelli, sono intervenuti per un nuovo tentativo di occupazione di un alloggio ERP in via Col di Lana.

Durante gli accertamenti è emerso che la serratura della porta blindata presentava segni di un tentativo di effrazione. Un elemento che ha reso necessario approfondire immediatamente quanto accaduto.

Sul posto è stata quindi attivata la Sezione Scientifica della Polizia Locale, che ha effettuato i rilievi tecnici necessari. Sono state inoltre acquisite e analizzate le immagini dell'impianto di videosorveglianza presente nell'area, nella ricerca di elementi utili a ricostruire la dinamica dei fatti e a individuare gli eventuali responsabili.

Terminati gli accertamenti, è stato installato anche un dispositivo di controllo in prossimità dell'alloggio, così da rafforzarne la tutela e prevenire ulteriori tentativi di intrusione, anche da remoto.

Questo è solo uno degli interventi che rientrano in un'attività di controllo che il Comando porta avanti con continuità. Gli immobili ERP vengono infatti monitorati attraverso servizi dedicati, verifiche sul territorio e strumenti tecnologici che permettono di intervenire con maggiore tempestività quando emergono situazioni sospette.

In questo tipo di attività, la prevenzione assume un'importanza particolare: proteggere un bene che appartiene alla collettività e che deve essere assegnato a chi ne ha diritto. Il contrasto alle occupazioni abusive riguarda le persone che aspettano una casa, le famiglie inserite nelle graduatorie, chi vede nell'assegnazione di un alloggio pubblico una possibilità concreta di costruire una maggiore stabilità.

Per questo il Comando ha scelto di investire nella presenza sul territorio e sul controllo, anche aumentando i turni nelle fasce orarie più tarde, spesso più soggette a condotte illecite. Un lavoro che si traduce in controlli, sopralluoghi, verifiche delle immagini, rilievi e interventi tempestivi per una presenza costante sempre al fianco dei cittadini.

ANNALISA AMEDORO E FEDERICA DEL PRETE

Una presenza costante: l'obiettivo della Polizia Locale per un presidio 24 ore su 24

Avere la certezza di un presidio costante fa davvero la differenza. Quando una persona si accorge che qualcosa non va, una strada diventa improvvisamente pericolosa, una porta viene forzata o quando, semplicemente, un cittadino ha bisogno di segnalare una situazione e cerca qualcuno che possa ascoltarlo, sapere di avere una presenza sicura può fare molto.

Da questa esigenza nasce l'idea, allo studio della Polizia Locale di Ciampino, per arrivare a un presidio operativo attivo 24 ore su 24, capace di garantire continuità nell'attività di controllo e una risposta ancora più tempestiva alle esigenze della città.

Il disegno deriva anche dall'esperienza degli agenti che ogni giorno lavorano sulle strade di Ciampino. Sono loro a conoscere le zone più sensibili, le problematiche ricorrenti, le situazioni che meritano maggiore attenzione. Ed è dall'esperienza quotidiana che nasce la volontà di fare un passo in più. Il presidio 24h rappresenterebbe un'evoluzione dell'attività già intrapresa dal Comando. L'aumento dei turni serali oltre le ore 20:00 è un'iniziativa che ha infatti permesso di incrementare i controlli nelle ore notturne, garantendo più presenza, continuità e soprattutto capacità di prevenzione, dedicando una più ampia attenzione anche a situazioni particolarmente delicate, come quelle legate



agli immobili di ERP.

Proprio i recenti tentativi di occupazione abusiva di alcuni alloggi ERP hanno mostrato quanto possa essere importante arrivare rapidamente sul posto. Un presidio operativo durante tutta la giornata permetterebbe quindi di mantenere un contatto ancora più diretto e costante con ciò che accade nella Città, raccogliere le segnalazioni e verificare con maggiore rapidità le situazioni che richiedono attenzione.

Il progetto richiede naturalmente un'attenta fase di progettazione e una valutazione complessiva delle risorse necessarie per garantirne la piena operatività. Un presidio attivo 24 ore su 24 non comporta infatti soltanto un'estensione dell'orario di servizio, ma richiede un'organizzazione strutturata e continuativa, in grado di assicurare la presenza di un numero adeguato di operatori da assumere per garantire idonea copertura in ogni fascia oraria, in considerazione delle

esigenze operative che quotidianamente interessano il Comando.

A questo si aggiunge la necessità di disporre di mezzi, strumenti e dotazioni sufficienti per sostenere un'attività continuativa, senza incidere negativamente sugli altri servizi già garantiti sul territorio e soprattutto sulla sicurezza, in primis degli operatori. L'obiettivo, infatti, non sarebbe semplicemente mantenere una porta aperta durante le ore notturne, ma assicurare un presidio realmente operativo, capace di intervenire, raccogliere segnalazioni e svolgere attività di controllo con la stessa efficacia garantita nelle altre fasce della giornata.

Il progetto rimane tuttavia un obiettivo verso cui il Comando intende orientare il proprio percorso, procedendo per fasi e valutando progressivamente le possibilità di potenziamento del servizio. L'incremento dei turni serali già avviato rappresenta, in questo senso, un primo passo concreto nella direzione di una presenza più ampia e continuativa.

L'idea verrà sviluppata gradualmente, con l'intento di creare nel tempo le condizioni necessarie per poter garantire una presenza sul territorio sempre più estesa, efficace e vicina alle esigenze della cittadinanza.

ANNALISA AMEDORO E FEDERICA DEL PRETE

“Aspettando... Ferragosto”: la ricorrenza come gesto di prossimità



Ferragosto, con le sue partenze, le temperature elevate e le città sempre più vuote, non sempre assume una valenza positiva: per chi vive in una condizione di solitudine e fragilità, può rivestire un significato diverso. È da questa consapevolezza che, tra il pomeriggio di venerdì 14 e la mattina di sabato 15 agosto, è nata la prima edizione di “Aspettando... Ferragosto”, un’iniziativa di solidarietà promossa dal Comandante della Polizia Locale di Ciampino, Roberto Antonelli, e realizzata in collaborazione con la Sindaca di Ciampino, Emanuela Colella, l’Assessora alla Protezione Civile, Livia della Corte, gli uffici della Segreteria della Sindaca, i Servizi sociali, con la Dott.ssa Francesca Gremigni e i volontari del Gruppo Comunale di Protezione Civile. L’iniziativa nasce sulla scia della ormai consolidata “Aspettando... la Befana”, trasformando ancora una volta una

ricorrenza in un’occasione per accorciare le distanze e raggiungere chi, soprattutto nei periodi festivi, rischia maggiormente di sentirsi solo.

Sono stati preparati oltre cinquanta coperti, destinati a famiglie e persone in condizioni di maggiore bisogno. Ma il valore dell’iniziativa non è stato soltanto nel pasto preparato: la vera scelta di prossimità è arrivata con la decisione di consegnare direttamente a domicilio quanto preparato. Le temperature particolarmente elevate del mese di agosto avrebbero potuto rappresentare un grande ostacolo per le persone più fragili e per questo si è scelto di andare incontro alle loro esigenze, evitando spostamenti e possibili disagi.

Gli operatori e i volontari hanno così trasformato una semplice consegna in un momento di incontro, ascolto e vicinanza.

Perché, in fondo, il valore di un gesto non si

misura soltanto da ciò che viene consegnato, ma dal modo in cui lo si fa. Un pasto può diventare una porta che si apre, può trasformarsi in un momento di condivisione e di ascolto. È questo il senso di un’attività che va oltre l’intervento operativo quotidiano: la presenza anche quando non c’è un’emergenza, quando non occorre far rispettare una regola, ma semplicemente esserci.

Quella delle giornate del 14 e 15 si inserisce nel più ampio quadro delle attività di assistenza che proseguono anche nel mese di agosto, affiancando il progetto comunale “Non più soli”, rivolto proprio alle persone maggiormente esposte a condizioni di isolamento e fragilità. Un risultato della sinergia tra istituzioni che scelgono di lavorare insieme e di rivolgere lo sguardo alle persone, ponendo al primo posto la prossimità, la solidarietà e l’altruismo.

“Aspettando... Ferragosto” è stata così un’iniziativa pilota di un progetto con un messaggio ben chiaro: nessuno dovrebbe sentirsi solo, specialmente nei giorni in cui la comunità si ritrova a celebrare insieme.

E con questa idea estremamente chiara, mentre la Città si preparava al Ferragosto, si è scelto di fare qualcosa di diverso: tendere una mano ancor prima che si manifestassero un bisogno e la necessità di un ausilio.

ELEONORA BIANCHI E DAVIDE DEL DUCA

Prudenza alla guida, non chiamatela fatalità: sulla strada ogni scelta conta



Ogni giorno le strade italiane collegano milioni di persone, che si muovono in auto, in moto, a piedi o in bicicletta. Condividere questi spazi significa ricordarsi che non siamo mai soli. Rispettare gli altri è, prima di tutto, una forma di rispetto verso noi stessi, e c’è sempre un *#buonmotivo* per guidare con buon senso, proprio come ci ricorda la campagna di sensibilizzazione promossa dal Ministero dell’Interno insieme alla Polizia di Stato, Anas e MIT con Francesco Gabbani, nelle vesti di un testimonial d’eccezione. Eppure, basta dare uno sguardo alle cronache locali per accorgersi di quanto siamo ancora lontani da questa consapevolezza. Non possiamo più permetterci di considerare gli incidenti stradali come semplici fatalità. I dati nazionali dipingono un quadro

allarmante e la stragrande maggioranza delle collisioni gravi è legata a una precisa triade di comportamenti scorretti: la guida distratta (spesso per l’uso dello smartphone), il mancato rispetto delle precedenza e l’eccesso di velocità.

Gli importanti fatti avvenuti a Ciampino alla fine di luglio sono lo specchio fedele di una realtà fuori controllo. Il gravissimo scontro del 29 luglio su via dei Laghi, che ha visto un ragazzo di 27 anni finire in ospedale in codice rosso dopo un impatto tra la sua moto e un’auto, è l’ennesimo campanello d’allarme.

Una dinamica che si sarebbe potuta evitare con un pizzico di attenzione in più, una velocità più moderata o il rispetto di una precedenza. Se la convivenza tra vetture e motocicli rappresenta un annoso problema, la

diffusione massiccia dei monopattini elettrici ha introdotto nuove e complesse variabili su strada. Spesso considerati erroneamente alla stregua di “giocattoli”, questi mezzi sono a tutti gli effetti dei veicoli e richiedono la medesima attenzione e il rispetto rigoroso del Codice della Strada.

Appena ventiquattr’ore prima dello scontro di via dei Laghi, si è registrato un altro preoccupante episodio. Il conducente di un monopattino è caduto rovinosamente a terra a causa di una palese imprudenza alla guida.

Una dinamica singolare, certo, ma non per questo meno rischiosa, tanto che ha reso necessario il trasferimento in ospedale del guidatore. Questo evento evidenzia come il pericolo non derivi solo dall’interazione con gli altri veicoli, ma anche da un utilizzo superficiale e scorretto del mezzo stesso.

I dati Istat evidenziano oltre 4.100 incidenti l’anno che coinvolgono i monopattini elettrici, con un trend in crescita e centinaia di feriti persino tra i passeggeri, nonostante il trasporto sia severamente vietato. Un monopattino elettrico è un veicolo a tutti gli effetti, instabile e vulnerabile.

Visti i dati allarmanti, ci auguriamo che Francesco Gabbani non ce ne voglia se decidiamo di prendergli in prestito lo slogan, ma di fronte a questo scenario c’è davvero un *#buonmotivo* per darsi una regolata.

ANNALISA AMEDORO E FEDERICA DEL PRETE

Oltre i confini del territorio: l'intervento della Polizia Locale al fianco dei Vigili del Fuoco

In situazioni di emergenza in cui la risposta deve essere immediata e la collaborazione è fondamentale, i confini amministrativi passano in secondo piano.

È quanto accaduto nel primo pomeriggio di venerdì 7 agosto, intorno alle ore 13:00, quando un incendio si è sviluppato in via di Ciampino, nel territorio comunale di Roma, a ridosso dell'aeroporto "G.B. Pastine", richiedendo la chiusura della strada in entrambe le direzioni e l'immediato intervento delle squadre di soccorso.

Sul posto sono intervenuti i Vigili del Fuoco dei distaccamenti di Marino (15A) e Tuscolano II (12A), supportati da un'autobotte, impegnati nelle operazioni di contenimento e spegnimento delle fiamme e nella messa in sicurezza dell'area. A supporto è prontamente sopraggiunta la Polizia Locale di Ciampino, nonostante l'incendio si trovasse al di fuori del territorio comunale di competenza. Il personale, diretto dal Comandante Roberto Antonelli e coordinato sul posto dal Vice Commissario Fabio Pomente, ha messo a disposizione le proprie competenze per contribuire alla gestione dell'emergenza, garantire la sicurezza dell'area e coadiuvare nella gestione della viabilità. Una presenza che assume un significato particolare: via di Ciampino rappresenta infatti un'importante arteria di collegamento per il territorio e un'eventuale criticità in quell'area può avere



forti ripercussioni sulla circolazione e sulla quotidianità dei cittadini.

Mentre le squadre dei Vigili del Fuoco operavano direttamente sul fronte dell'incendio, gli agenti della Polizia Locale hanno lavorato per mantenere l'area libera, gestire le chiusure e agevolare il passaggio dei mezzi di soccorso. Un lavoro diverso, ma complementare, nel quale ogni attività contribuisce alla riuscita dell'intervento complessivo.

Le fiamme hanno prodotto una colonna di fumo visibile anche a notevole distanza, rendendo immediatamente percepibile la presenza dell'incendio e richiedendo un costante monitoraggio della situazione. Per diverse ore le squadre sono rimaste impegnate nelle operazioni di spegnimento e nella successiva messa in sicurezza, con l'obiettivo di contenere il rogo e prevenire eventuali riprese.

Quello di via di Ciampino è stato un intervento che ha ricordato, ancora una volta,

quanto la sicurezza sia il risultato di una collaborazione quotidiana tra professionalità e specializzazioni diverse. In emergenza non conta soltanto dove inizia o finisce un territorio: conta la capacità di intervenire, collaborare e mettere a disposizione le proprie competenze quando ce n'è bisogno.

Una strada chiusa, un mezzo di soccorso fatto passare, un'indicazione data a un automobilista, possono sembrare gesti semplici, ma in situazioni di pericolo diventano parte di una macchina organizzativa fondamentale per l'incolumità delle persone e per consentire ai soccorritori di lavorare in condizioni ottimali.

L'intervento della Polizia Locale di Ciampino oltre i confini comunali rappresenta proprio questo: la disponibilità a collaborare e a contribuire alla sicurezza del territorio anche quando la criticità si manifesta al di fuori della competenza, in un'ottica di cooperazione tra Istituzioni e Corpi.

CARLOTTA FUCCI

PEC - Rischio incendi: dalla prevenzione all'intervento sul campo



Con la fine del mese di agosto volge al termine il periodo dell'anno caratterizzato dal più alto livello di pericolosità per l'insorgenza e la propagazione degli incendi. Si chiude la fase potenzialmente più critica della stagione, ma non diminuisce l'attenzione sul territorio. Temperature ancora elevate, vegetazione disseccata e gli effetti di settimane caratterizzate da caldo e scarsità di precipitazioni continuano infatti a imporre prudenza e monitoraggio.

Ciò che nei mesi precedenti era stato pianificato attraverso la prevenzione può essere osservato dalla prospettiva operativa dell'intervento. Perché prevenire significa fare tutto il possibile affinché un incendio non si verifichi o non trovi terreno favorevole al proprio sviluppo, ma essere pronti significa sapere esattamente cosa fare quando, nonostante tutto, le fiamme si accendono.

Ed è proprio su questo secondo fronte che il Piano di Emergenza Comunale assume la fondamentale funzione di trasformare uno scenario di rischio in una sequenza

coordinata di azioni, responsabilità e decisioni per contrastarlo. Il territorio di Ciampino è classificato dal Piano Regionale AIB (Antincendio Boschivo) con un livello di rischio complessivo alto. Una valutazione significativa in una città dove aree vegetate e terreni incolti convivono a breve distanza da abitazioni, importanti arterie stradali, linee ferroviarie e dal sedime aeroportuale. Infatti, non conta soltanto dove nasce un incendio, ma ciò che le fiamme possono incontrare nel propagarsi. È qui che si parla del cosiddetto 'incendio di interfaccia': quello che dalle aree vegetate arriva al tessuto urbano, minacciando abitazioni, infrastrutture e persone. A complicare lo scenario può essere inoltre la diffusione del fumo che, oltre a interessare la popolazione e ridurre la visibilità lungo le strade, in una città come Ciampino può interferire anche con un'infrastruttura particolarmente sensibile come lo scalo aeroportuale.

Se nei mesi scorsi abbiamo raccontato su queste pagine il lavoro che precede la stagione AIB — dalla manutenzione dei terreni alle prescrizioni volte a ridurre le possibilità di innesco e propagazione —, il PEC permette di compiere un passo ulteriore: comprendere cosa accade quando dalla prevenzione si passa alla gestione concreta dell'evento. Quando arriva una segnalazione, il tempo e il coordinamento diventano

determinanti. La Centrale Operativa della Polizia Locale costituisce il perno del sistema: riceve l'allarme, valuta la criticità e attiva immediatamente i Vigili del Fuoco e il Gruppo Comunale di Protezione Civile "Adolfo Aceti". Sul posto, le pattuglie della Polizia Locale mettono in sicurezza l'area, predisponendo deviazioni e chiusure stradali. Non si tratta solo di gestire il traffico, ma di impedire ai cittadini di entrare nella zona di pericolo e di garantire ai mezzi di soccorso corridoi d'accesso rapidi e liberi. Parallelamente, la Protezione Civile opera con le squadre AIB per il contenimento delle fiamme e la bonifica dei focolai. Al contempo, l'informazione alla cittadinanza diventa parte integrante dei soccorsi, segnalando le strade interrotte o i comportamenti da adottare.

In queste situazioni, la prudenza e la collaborazione dei cittadini sono fondamentali. Avvicinarsi per curiosità o sostare lungo le strade interessate mette in pericolo sé stessi e ostacola i soccorsi. Rispettare le deviazioni, seguire le indicazioni istituzionali e segnalare tempestivamente i focolai sono invece gesti semplici ma decisivi. Conoscere il Piano di Emergenza Comunale significa dunque comprendere le procedure, i ruoli e le risorse dietro ogni intervento, affinché si possa dare una risposta pronta e strutturata all'imprevedibilità di questi eventi.

ELEONORA BIANCHI E DAVIDE DEL DUCA

Il paradosso di Zenone al volante: il Codice della Strada premia la tartaruga e sanziona Achille



Il paradosso di Achille e la tartaruga di Zenone è uno dei più celebri paradossi della filosofia antica: il velocissimo Achille, pur correndo molto più rapidamente della tartaruga, non riuscirà mai a raggiungerla se questa parte con un piccolo vantaggio iniziale. Al di là della sua valenza filosofica, il racconto offre uno spunto sorprendentemente attuale anche per la circolazione stradale. Sulle nostre strade, infatti, correre non serve e spesso significa soltanto aumentare il rischio. La scelta davvero vincente è quella della tartaruga: viaggiare con una velocità moderata, costante e sempre adeguata alle condizioni della strada, del traffico e della visibilità. È proprio questo il principio che orienta gli articoli 141 e 142 del Codice della Strada, dove la prudenza prevale sulla fretta e la sicurezza rappresenta l'obiettivo primario. L'articolo 141 ci dice qualcosa che tendiamo a dimenticare quando siamo di corsa e cioè che non basta limitarsi a guardare il cartello con

il limite stampato sopra. La legge stabilisce il principio del buon senso, secondo cui ogni utente della strada deve adeguare la propria andatura a ciò che lo circonda in quel preciso istante. Ad esempio, se l'asfalto è scivoloso per un temporale, viaggiare al massimo consentito è comunque un enorme pericolo. In sostanza, la velocità va moderata indipendentemente dal limite massimo previsto su quel tratto. Quando invece le condizioni sono ottimali, l'articolo 142 traccia i confini della nostra andatura fissando i limiti massimi e suddividendo la gravità dell'infrazione secondo quattro ipotesi: il superamento del limite di velocità di non oltre 10 km/h, di oltre 10 km/h fino a 40 km/h, oltre 40 km/h fino a 60 km/h e quella più grave in assoluto, ossia viaggiare a oltre 60 km/h sopra il limite consentito. La sanzione è maggiorata se l'infrazione è commessa dopo le ore 22:00 e prima delle 07:00 e per le più gravi è prevista la sospensione della patente con decurtazione dei punti. Per le attività di verifica, le forze dell'ordine si affidano a dispositivi tecnologici attraverso tre differenti modalità. Il metodo più comune e conosciuto è quello che vede l'utilizzo di apparecchi approvati dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, come i classici autovelox o i telelaser. La legge riconosce che gli strumenti di misurazione possono avere piccoli margini di errore e per questo prevede sempre una tolleranza a favore del guidatore.

Proprio di recente, per fare chiarezza e garantire una maggiore trasparenza ed equità nei controlli, è stato emanato il Decreto

Autovelox, che detta regole molto precise sull'omologazione di questi 'occhi elettronici'. Un discorso simile vale per chi della strada fa il proprio mestiere, come i conducenti di mezzi pesanti. In questo secondo caso, la velocità viene desunta dai dati forniti dai cronotachigrafi europei, i dispositivi installati obbligatoriamente a bordo dei mezzi commerciali e industriali. Anche per loro la legge prevede una salvaguardia, detraendo sempre una tolleranza fissa di 6 chilometri orari dal valore registrato dall'apparecchio. Esiste poi un terzo metodo, più tradizionale ma altrettanto efficace, legato alle risultanze dei biglietti di pedaggio autostradale. Qui il calcolo si basa sul tempo impiegato per viaggiare da un casello all'altro, determinando la velocità media del veicolo. In questa circostanza, la tolleranza è strutturata a scaglioni progressivi per essere ancora più flessibile: è pari al 5% per andature fino a 70 all'ora, sale al 10% per le velocità comprese tra i 70 e i 130 orari, e raggiunge il 15% quando si superano i 130 chilometri orari.

Il legislatore ha voluto rivolgere un'attenzione particolare ai contesti urbani, considerati aree particolarmente sensibili a causa della presenza di pedoni e ciclisti, ovvero le categorie più vulnerabili della strada, introducendo il cd. 'Limite 30'. Sulla strada, quindi, chi preferisci essere: Achille, che corre rischi inutili, o la tartaruga, che procede con prudenza e arriva comunque alla meta?!

PROSSIMI EVENTI

Notte Bianca
26 settembre 2026



Testata Giornalistica "Polizia Locale Ciampino Informa"
Iscritta presso il registro stampa del Tribunale di Velletri, n. 6-2025 | RG 62025-2025
Direttore responsabile: Davide DEL DUCA
Sede legale: Via Mura dei Francesi, 203 — 00043 Ciampino (RM)
Tel. 06.7919104 — e-mail: info@polizialocaleciampino.it